

Harman/Kardon HK1200

Uno spoglio frontale nero, due commutatori e una grossa manopola: un'immagine abbastanza ricorrente nell'ambito della più «ortodossa» produzione hi-end. Un'assoluta novità, invece, per l'Harman/Kardon, fino ad ora legata (come tutte le più grandi industrie del settore) ad una filosofia che non ha mai disdegnato, per i suoi amplificatori, una ricca dotazione di controlli (come testimoniano le numerose prove apparse sulla parte tecnica di AUDIOREVIEW, più precisamente sui nn. 121, 124 e 128). Rimasta miracolosamente immune, durante gli anni Settanta, da quella epidemia di «barocco tecnologico» che devastò il frontale di quasi tutti gli oggetti hi-fi, riempiendoli di levette, spie, manopole e VU-meter, l'Harman/Kardon si è mantenuta fino ad oggi fedele ad una linea di massima serietà costruttiva e sobrietà estetica, senza però mai giungere ad una semplificazione così drastica come nel caso di questa nuova serie di «line amplifier», composta da due modelli siglati 1400 e 1200 (rispettivamente da 40 e 25 watt): oltre ad incarnare pienamente la filosofia dell'essenzialità, i due nuovi integrati si propongono anche come scelte particolarmente appetibili per la classe di prezzo a cui appartengono. AUDIOCLUB non poteva ignorare questa improvvisa adesione, da parte di un'importante industria, a quella filosofia «audiophile» così tenacemente sostenuta, da sempre, sulle sue pagine: ecco quindi (in anteprima assoluta, come al solito) la prova del modello più piccolo ed economico della serie, ovvero l'HK1200, da 25 watt per canale, amplificatore che, in virtù di un prezzo decisamente al di sotto del milione di lire (cosa piuttosto rara per le pagine di AUDIOCLUB!), attirerà sicuramente l'attenzione di più di un lettore.

Amplificatore integrato Harman/Kardon HK1200
 Prezzo: L. 927.000.
 Distributore per l'Italia: EMEC Italia
 Via Fiume, 13 - 20059 - Vimercate (MI).
 Tel. (039) 6082699.

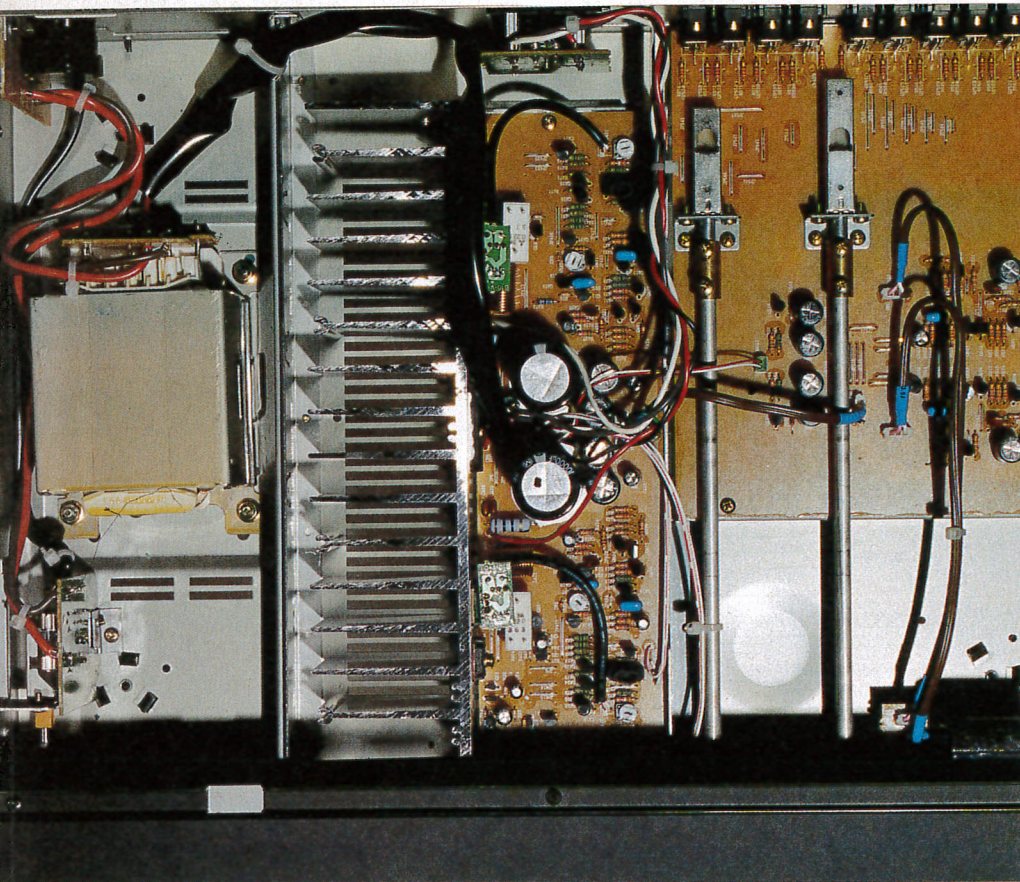
Come ampiamente descritto sul manuale di istruzioni, compilato in cinque lingue fra cui l'italiano, alla semplicità esterna fa riscontro una reale semplificazione dei circuiti, con l'eliminazione di tutte quelle funzioni scarsamente usate che tendono a complicare il percorso del segnale audio. Particolare attenzione è stata rivolta all'ampiezza della banda (la risposta in frequenza a 1 watt si estende da 0,3 Hz a 250 kHz!), allo scopo di migliorare l'accuratezza della risposta ai transistori e la linearità di fase, unitamente all'adozione di una bassa controeazione (12 dB). Elemento di spicco nel progetto dell'HK1200 è la capacità di erogare elevate correnti istantanee (30 A), in combinazione con un esclusivo sistema di protezione che, senza compromettere per nulla la qualità sonora (cito il manuale), protegge l'amplificatore da cortocircuiti e i diffusori da eventuali danni. Come dicevo all'inizio, sul semplicissimo pannello anteriore, oltre alla grossa manopola del volume, troviamo due selettori che provvedono allo smistamento di cinque sorgenti (Aux 1 e 2, CD, tuner e video) e di due registratori, con possibilità di riversamento dal primo al secondo. Mi accorgo solo adesso che, in un angoletto del frontale, si nasconde anche un piccolo tasto con la funzione di ridurre di 10 dB la sensibilità di ingresso,

umentando contemporaneamente il livello di sovraccarico. Sul retro, all'abbondante numero di prese di ingresso, tutte dorate, si contrappone la presenza di soli quattro morsetti per gli altoparlanti, piuttosto scomodi e in grado di accettare soltanto cavo spellato di sezione non troppo elevata: la situazione si complica ancora di più nel tentativo di collegare gli altoparlanti in bi-wiring, tentativo giustificato dalle evidenti pretese «audiophile» dell'apparecchio.

Andiamo dunque a mettere alla prova il nostro integrato: lo faremo aiutandoci con componenti appartenenti a una categoria di prezzo decisamente superiore a quella dell'HK1200 (in grado, quindi, di esaltarne al massimo sia i pregi che gli eventuali difetti), ovvero meccanica CD Micromega DUO CD3, unità di conversione Musical Fidelity «Tubalog» e diffusori Triangle «Alcante». Trovandomi, come al solito, a corto di dischi (non è solo per mancanza di grana: il problema è che, giunto in negozio, dovendo scegliere fra un disco e uno spartito, va a finire che scelgo quasi sempre uno spartito!) vado a ripescare il «nonno» di tutti i CD, cioè quello splendido compact dimostrativo che veniva venduto assieme allo storico lettore CD 100 Philips, il primo immesso sul mercato. Scelgo con sadismo la traccia 10_A, in cui viene eseguito il notissimo (pure troppo!) «improvviso-fantasia» di Chopin, ben sapendo che il pianoforte è uno di quegli strumenti che più mettono in crisi i piccoli amplificatori: l'Harman/Kardon 1200, invece, distende davanti a me un pianoforte straordinariamente bello e grande, dall'ottimo equilibrio tonale. La dinamica non dà problemi neanche nei picchi più violenti (c'è da dire, comunque, che gli «Alcante» sono diffusori piuttosto efficienti), il timbro è sempre dolce, mai du-

*Harman/Kardon HK1200:
 eleganza nella semplicità.*





L'interno dell'HK1200.

ro, quel suono allo stesso tempo dolce e pieno che solo un braccio veramente rilassato, in combinazione con una mano d'«acciaio», può cavar fuori dalla tastiera di un pianoforte. L'HK1200 dimostra di possedere realmente una mano d'acciaio, che lo mette in grado di affrontare i passaggi più ostici con quella rilassatezza e fluidità di tocco che tranquillizza l'ascoltatore, permettendogli di godere pienamente dell'esecuzione. Le impressioni poco prima percepite con il pianoforte non fanno che essere confermate nell'ascolto dell'orchestra sinfonica: il fronte sonoro è

eccezionalmente ampio in rapporto alla classe dell'apparecchio, come pure notevolissima è la capacità di affrontare le grosse escursioni dinamiche. Sul piatto sta girando il CD del «Sogno di una notte di mezza estate» (Philips 420 161), una musica fantastica, capace di trasmettere, con inaudita freschezza, l'incantato mondo interiore del giovane Mendelssohn: a patto, beninteso, che l'ascoltatore sia disposto a tuffarsi nell'incantesimo, lasciandosi condurre dagli spiriti del bosco nel notturno regno di Oberon. All'impianto, in questo caso, è demandato un compito

veramente arduo: quello, cioè, di non rompere in alcun modo il fragile incantesimo! Il piccolo integrato nippo-americano si aggira senza problemi nella magica atmosfera del «sogno»: il suono è pieno e compatto, l'immagine si distende correttamente nella dimensione frontale, un po' meno in quella prospettica. L'ascolto dell'organo, strumento che più di ogni altro trae vantaggio dalle componenti riflesse, avvalorata quest'ultima sensazione: ad un fronte sonoro davvero ampio e ricco di riflessioni sonore si contrappone, paradossalmente, un'immagine dallo «spessore» ridotto (rispetto, è doveroso segnalarlo, ad amplificazioni dal costo assai maggiore). Passo ad un genere musicale apparentemente più leggero ma che, in realtà, nasconde dietro di sé un professionismo e una genialità sicuramente superiori a quelli di molti musicisti classici: sto parlando, per l'ennesima volta, dell'immancabile «Amazonia» di Ana Caram (prometto di sostituirlo al più presto con l'ultimo CD della cantante brasiliana, «Maracanà»- Chesky JD104 -!) che mette in luce una gamma bassa molto presente e ben articolata, piena e profonda come se scaturisse da un amplificatore di gran lunga più potente. La gamma media, piuttosto neutra, garantisce un'ottima focalizzazione della voce e degli strumenti solisti, sorretta da un centro-immagine di indiscutibile solidità, mentre la tessitura più acuta, sebbene equilibrata tonalmente, tradisce qualche ruvidezza timbrica: una analisi più approfondita rivela che questa gamma, tallone d'Achille di molti amplificatori a stato-solido, si comporta assai bene se analizzata nella dimensione «impulsiva», ovvero nella riproposizione dei piccoli strumenti percussivi, mentre leggermente più artificiosa appare nella dimensione «melodica». Devo segnalare che, in questa spietata analisi, un ruolo importante gioca l'abbinamento con i Triangle «Alcante», diffusori dalla gamma acutissima particolarmente presente ed analitica, progettati per un abbinamento con componenti di filosofia e prezzo assai diversi dal nostro piccolo integrato. In realtà l'Harman/Kardon HK1200, nella stragrande maggioranza delle situazioni musicali, svolge assai egregiamente il suo compito, mostrando un'insospettabile autorità (per un 25 watt!), una pienezza e generosità degne di oggetti molto più grandi e costosi con, in più, quelle garanzie di affidabilità che solo i colossi come il gruppo Harman possono offrire. Un benvenuto, quindi, all'Harman/Kardon nel sempre più affollato «club dei minimalisti», nella speranza che questa nuova esperienza progettuale non sia altro che il preludio ad una sempre maggiore attenzione, da parte della potente industria statunitense, verso quelle problematiche «audiophile» che tanto ci appassionano!

Alessandro Albenga



Ingressi ed uscite.